

Filosofia. È morto ieri nella sua casa di Luino il grande interprete del pensiero greco, maestro di un'intera generazione di studiosi

REALE

La saggezza antica

ROBERTO RADICE

Bisogna presentare la figura del filosofo Giovanni Reale dal fondo, come se tutto il lavoro che ha fatto, grande come studioso, gigantesco come editore e diffusore della filosofia, avesse un frutto. Parliamo appunto del frutto. Si chiama saggezza e per lui è *Saggezza antica* (Cortina 1995), che viene direttamente dalle origini della filosofia greca e in particolare da Platone. Si tratta della ricerca di una speciale forma di bellezza che non si può possedere, ma solo assimilare, perché in gran parte è una specie di equilibrio interiore, si direbbe una "temperanza", senza eccessi, che però non si isola dal mondo esterno, ma sempre lo domina. Lo governa nella certezza che tutto quanto il sapiente fa non è per oggi, ma per sempre: «Tale è proprio la caratteristica di fondo della saggezza dei Greci: mentre l'uomo di oggi pensa e lavora per il qui e per l'ora, l'uomo antico cercava di lavorare per il sempre» (*Saggezza antica*, p. 247).

Che cosa porta Reale a queste conclusioni, e ad una certa diffidenza verso la cultura presente? Ancor più ad una insofferenza verso lo scientismo e l'onnipotenza dell'economia? Indubbiamente egli è stato un osservatore critico della nostra cultura, dalle pagine di *Avvenire*, del *Corriere della Sera* e del *Sole 24 ore* e in una serie infinita di conferenze, congressi interviste e soprattutto libri, tradotti in ben tredici lingue. Questa sua posizione, di antichista contemporaneo, innanzitutto viene dalla sua formazione, dagli studi filologici condotti in Germania, e dall'opera di ricercatore e docente praticata per molti anni in Università Cattolica prima e poi, dal 2005,

all'Università San Raffaele. Ma la filologia nelle sue mani era solo uno strumento e non il fine. Quando, nel primo periodo della sua attività, si dava al commento analitico dei grandi filosofi (*Melisso*, Nuova Italia 1970, e poi soprattutto la *Metafisica* di Aristotele) già aveva in mente il progetto di una storia della filosofia antica in molti volumi, che non voleva essere una pinacoteca di ritratti, ma un organismo con un'anima. L'anima per lui era lo Spirito, quello che Platone considerava l'esito della "seconda navigazione", cioè del viaggio che si intraprende con la ragione alla ricerca del soprasensibile. Per Reale il mondo delle Idee arricchisce e spiega la realtà materiale, e unifica in una sola prospettiva gli ideali, gli spiriti, gli enti di ragione e anche tutto quanto si coglie con i sensi. Se si rompesse questa armonia avremmo un mondo squilibrato, destinato alla precarietà, e pure nichilistico, cioè votato al nulla. Ecco perché l'attenzione e l'impegno di Reale sono stati così a lungo assorbiti da Platone, perché qui trovava l'inizio della riscossa, e quella traccia di eternità ("il per sempre" di cui dicevamo) che avrebbe impedito all'uomo di finire nel nulla.

Questa tesi si esprime in Platone, ma Reale la persegue in tutto il pensiero antico e - con l'aiuto di Dario Antiseri - anche nel moderno e nel contemporaneo (in *Il pensiero occidentale*, La scuola 1983). Insomma, lo insegue in tutto il corso della filosofia, come suo riferimento costante, che vale quando c'è e vale anche quando è negato, perché dà senso a tutto.

La grande impresa di Reale è dunque la

storia della filosofia, ma di pari livello è lo sforzo di trasformare il pensiero platonico in un sistema coerente se pure aperto (come gli effetti infiniti della sua opera stanno a dimostrare).

In questo, assumendo i principi della Scuola di Tubinga (in particolare di Joachim Krämer) sviluppati nelle



LA FIGURA

OGGI I FUNERALI A LUINO

Giovanni Reale era professore emerito dell'Università Cattolica di Milano, dove fu a lungo ordinario di Storia della filosofia antica e fondò il Centro di ricerche di metafisica, luogo in cui si formò la maggior parte dei suoi allievi. Dal 2005 era passato a insegnare alla nuova facoltà di Filosofia del San Raffaele di Milano. È autore di fondamentali contributi sui Presocratici, Socrate, Platone, Aristotele, Seneca, Plotino e di una monumentale *Storia della filosofia greca e romana* (Bompiani 2004) in dieci volumi. Ha coordinato la traduzione completa dell'opera platonica, ora edita da Bompiani. Oltre alla filosofia antica e tardo-antica, Reale si è occupato anche della storia della filosofia generale: per esempio nella stesura del manuale per i licei con Dario Antiseri // *pensiero occidentale dalle origini ad oggi* e nella direzione di collane filosofiche. Tra i saggi pubblicati da Reale si ricordano *Storia della filosofia antica* (Vita e pensiero 1975), *Per una nuova interpretazione di Platone* (Vita e pensiero 1991), *Saggezza antica* (Cortina 1996), *Platone. Alla ricerca della sapienza segreta* (Rizzoli 1998), *Karol Wojtyła. Un pellegrino dell'assoluto* (Bompiani 2005). Nato a Candia Lomellina (Pavia) il 15 aprile 1931, Reale frequentò il liceo classico a Casale Monferrato per poi formarsi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove si laureò con Francesco Olgiati. Successivamente si perfezionò nelle Università di Marburgo e Monaco di Baviera. Dopo un periodo di insegnamento nei licei, vinse la cattedra presso l'Università di Parma; poi passò all'Università Cattolica dove svolse il suo prestigioso magistero di storia della filosofia antica. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio di cordoglio alla famiglia ha rimarcato i suoi «contributi di riconosciuta maestria sulle più alte espressioni del pensiero antico»; i funerali si terranno oggi alle 16.00 nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Luino (Varese), località dove Reale viveva dal 1963.

ricerche di Maurizio Migliori e, altresì, importando orizzonti più ampi di metodo e di scienza della comunicazione (oralità e scrittura) riusciva a fare del filosofo di Atene un principio perennemente vivo di visioni spirituali sempre nuove e sempre filosoficamente significative.

Anche il metodo espositivo dialogico di Platone era congeniale a Reale, che esprimeva il meglio di sé a lezione e nei dialoghi. Ma nella sua visione il libro filosofico era parte di questo discorso come fosse la domanda e la sollecitazione poste ad un pubblico sconosciuto, ma interessato e spesso anche appassionato di ricerca. Insieme al fedele pubblico di lettori ha cambiato il clima culturale della filosofia italiana: quella accademica con una collana di monografie specializzate in pensiero antico ("Temi metafisici e problemi del pensiero antico", per Vita e Pensiero) giunta al 135° numero, e quella libraria con una collana di testi ("Il pensiero occidentale", per Bompiani) giunta al n° 202. Reale a volte parlava per frammenti come un presocratico, e diceva: «Le cose sono misura del filosofo». Intendeva dire che i libri sono materialmente quello che resta di noi, quando non abbiamo più voce, perché da essi si può sempre attingere l'energia per una ulteriore navigazione.